

Le fasi della Storia della Filosofia antica

- 1) Il **periodo naturalistico** (la scuola di Mileto, i Pitagorici, gli Eleati, i fisici pluralisti)
- 2) il **periodo umanistico-politico** (i Sofisti e Socrate)
- 3) le **grandi sintesi**: Platone (il filosofo della trascendenza) e Aristotele (il fil. dell'immanenza)
- 4) le **scuole ellenistiche** (Epicureismo, Scetticismo e Stoicismo)
- 5) il **periodo religioso del pensiero antico-pagano**: il movimento neoplatonico (Plotino)
- 6) il **pensiero cristiano** : S. Agostino e la Scolastica (S. Tommaso)

Il Neoplatonismo e Plotino

Il Neoplatonismo fuse in modo mirabile le tendenze e gli ultimi indirizzi della filosofia antica con il platonismo. Esso fu una delle filosofie più profondamente religiose della filosofia occidentale: sono da ricordare soprattutto Ammonio Sacca (175-242 d. C.) e Plotino (203-270 d. C.).

Quest'ultimo propose una metafisica dell'assoluto che individuerà nell'UNO la fonte da cui deriva tutto ciò che esiste per EMANAZIONE (non quindi per creazione o partecipazione), secondo una serie di gradi successivi da cui scaturiscono i "molti" sempre meno perfetti a mano a mano che ci si allontana dal primo principio. Concependo questo Assoluto come completamente distaccato dalla materia, così distaccato che di esso non si può più parlare se non per via negativa ("Teologia negativa") questo perché è possibile parlare solo delle realtà finite del mondo.

La filosofia medievale

Per capire la filosofia medievale bisogna comprendere che essa nacque quando l'insieme delle riflessioni filosofiche della filosofia antica venne a contatto con il cristianesimo. Il "messaggio di Cristo" si presenta come una dottrina religiosa RIVELATA (da Dio attraverso la "Scrittura" = la Bibbia) che presuppone la FEDE alla base della sua accettazione e non il discorso razionale (= logos) come nella filosofia pagana precedente.

Per questo motivo per la filosofia occidentale che si svilupperà nel confronto con il cristianesimo diventerà necessario (e fondante) individuare e chiarire il rapporto tra FEDE e RAGIONE.

Si è soliti dividere la filosofia medievale in due grandi fasi:
la patristica (I-VI sec. d.C.) e la scolastica (VI-XIV sec. d. C.)

1) la fil. Patristica prende il nome dai Padri della Chiesa che si batterono in questi secoli sia a difesa del cristianesimo dagli attacchi dei pensatori pagani, sia a formare il nucleo fondamentale del dogma cristiano

(con la conseguenza della formazione e successiva lotta alle eresie). Il pensatore più importante può essere considerato S. Agostino.

2) La fil. Scolastica prende il nome dalle riflessioni che sorsero all'interno delle scuole plebane (nelle Pievi), monastiche e poi nelle scuole delle cattedrali e nelle Università (a partire dall'XI sec.). Queste scuole erano sorte sull'esempio della Scuola Palatina creata da Carlo Magno nel 778 d. C. con il monaco Alcuino.

I pensatori-credenti di questo periodo continuarono l'opera dei padri fondatori della chiesa, ampliandola e commentandola, cercando di dare ai dogmi cristiani una giustificazione razionale, con ampie e sistematiche costruzioni filosofiche.

La filosofia Scolastica può essere suddivisa in tre momenti:

- *la prima scolastica* (fino all'XI sec.): figure di rilievo furono Anselmo d'Aosta ed Abelardo.

- *l' aurea scolastica* o età dell'oro della scolastica (fino al XIII sec.): sono le riflessioni contemporanee al fiorire delle grandi Università. Pensatori di rilievo furono S. Bonaventura, Duns Scoto e soprattutto San Tommaso.

- *la crisi della scolastica* (sec. XIV): contemporaneamente alla crisi della Chiesa e dell'Impero, avviene la crisi e la conclusione del mondo spirituale che ha caratterizzato il medioevo. Si prende coscienza dell'impossibilità di conciliare FEDE e RAGIONE e prende il sopravvento la "mistica". Il pensatore più rappresentativo fu Guglielmo da Ockham.

Sant'Agostino (354 d.C. – 430 d.C.)

Con lui la filosofia da greca si fa cristiana. Da una filosofia con al centro l'uomo che usa la sua ragione, si passa ad una filosofia che si occupa del rapporto tra uomo e Dio. L'uomo che "ascolta", per prima cosa, la "parola" di Dio.

Per questo la filosofia si occuperà del rapporto tra la FEDE e la RAGIONE. Sant'Agostino, infatti, dirà che sono solo due gli argomenti che bisogna indagare: Dio e l'anima.

Il rapporto tra fede e ragione viene esemplificato da Agostino con le frasi "*crede ut intelligas*" = credi per capire e "*intellige ut credas*" = capisci per credere. La fede fa muovere i primi passi ma la ragione approfondisce il senso di ciò che si crede in un circolo virtuoso che porta l'uomo alla salvezza eterna.

- 1) dalla filosofia ellenistica sembra mantenere il tema della ricerca della felicità, che risolve identificando la felicità con la ricerca della verità = Dio
- 2) Il MALE: Agostino da giovane si era avvicinato all'eresia manichea, una religione fondata dal persiano Mani per il quale esistevano due principi originari e opposti: Ormuz, buono e signore della luce, e Ariman, cattivo e signore delle tenebre. In base a questo veniva spiegato il male nel mondo, ma agli occhi del più maturo Agostino in questa maniera veniva meno la responsabilità dell'uomo. Così dopo la conversione riprese con forza la riflessione sul problema del MALE. Indagando non solo da dove provenisse, ma anche riflettendo sulla sua stessa essenza: cosa è il male ? Il male è carenza di essere. E' lontananza dalla perfezione di Dio. Va ricercato nella responsabilità morale dell'uomo di poter scegliere (distinzione tra *libertà* e *libero arbitrio*)
- 3) Il TEMPO: Dio ha creato il mondo dal nulla. Ma cosa faceva Dio prima della creazione ? Per

Agostino Dio non è soggetto al trascorrere del tempo, è colui che ha creato i tempi, prima di ogni tempo e senza alcun tempo. Il tempo è solo un'estensione dell'anima dell'uomo. Non ha consistenza oggettiva fuori di noi, non è un contenitore di cose: il tempo esiste nell'anima e grazie all'anima. Agostino in questo modo rompe con la tradizionale visione del tempo del mondo greco, dove il tempo veniva considerato ciclico (come anche in alcune filosofie religiose orientali). Con Agostino il tempo segue una direzione: dalla creazione alla fine del mondo.

4) Il problema apologetico: nel 410 d.C. i Visigoti di Alarico saccheggiarono Roma. La potenza dell'impero romano era ormai un tenue ricordo. La cristianità venne accusata di aver contribuito alla perdita dello spirito che aveva fatto grande Roma. Agostino scrisse così il "*De civitate Dei*": una riflessione (non una descrizione di eventi storici) sul senso della storia che diventa "storia sacra". Agostino distingue l'umanità in due grandi gruppi

- quelli che desiderano Dio sopra ogni altra cosa = *la città di Dio*
- quelli che pongono il loro fine sui beni terreni = *la città degli uomini*

Non sono due città visivamente distinte, ma due comunità con valore simbolico e mistico, che comunque sono in permanente e profondo conflitto. Ma per la *città di Dio* esiste un destino provvidenziale che non la farà mai soccombere fino alla fine dei tempi, mentre il destino della *città degli uomini* dipende dalla loro virtù e dal loro valore. Quando a prevalere saranno i vizii, la passione per il potere e il disprezzo di Dio diventerà *civitas diaboli* e si avvierà verso la distruzione.

La Scolastica e S. Tommaso

1) Scholasticus: indicava originariamente l'insegnante delle "*arti liberali*" = Trivio (grammatica, dialettica, retorica) e Quadrivio (geometria, aritmetica, astronomia e musica), poi passò ad indicare il "*magister*" di filosofia e teologia

2) Lo scopo della filosofia scolastica era quello di portare l'uomo alla comprensione della verità rivelata

3) il pensiero scolastico non fu una ricerca autonoma di fronte ad ogni tradizione, sua norma e fondamento era la parola rivelata, perciò la guida della sua riflessione fu trovata nella tradizione religiosa (il suo scopo pratico era quello di formare i chierici):

- a) la filosofia del tempo fu un'opera comune che faceva ricorso alle *auctoritates* (es. pareri dei padri della chiesa, un detto biblico ecc...)
- b) la filosofia fu "*ancilla theologiae*"

4) Corrispondenza tra il pensiero scolastico e il mondo feudale: un mondo costituito come una gerarchia rigorosa sorretta da un' unica forza che realizza un ordine necessario e perfetto (stoico-neoplatonico) nel quale ogni cosa ha il suo posto. Impero Chiesa e Feudalesimo sono i guardiani di questo ordine cosmico e i suoi strumenti

5) I vari periodi della scolastica hanno investigato sempre il rapporto tra Fede e Ragione e la loro

periodizzazione può riguardare solo la preminenza delle diverse soluzioni prospettate al medesimo problema.

S. Tommaso (1225 d.C. –1274 d.C.)

Se per S. Agostino, la sua filosofia doveva investigare solo l'anima e Dio, per S. Tommaso la filosofia deve occuparsi solo di Dio. Questo perché la ragione naturale è subordinata alla fede, ne consegue che fede e ragione non possono entrare in contrasto: se si arriva ad una opposizione significa che la ragione è giunta a conclusioni false.

Nonostante questo la filosofia può essere utile per 3 cose:

- a) può essere utile dimostrando i preamboli della fede (es. l'esistenza di Dio)
- b) può aiutare a chiarire le verità di fede
- c) aiuta a combattere le obiezioni alla fede

La metafisica (presente soprattutto nell'opuscolo "*Ente ed essenza*" del 1254)

S. Tommaso sostiene che la distinzione tra ente (*ens*) ed essenza (*essentia*):

- l'**ente** = "ciò che ha l'essere": si divide in ente reale (ciò che è presente nella realtà che può essere individuato con le 10 categorie aristoteliche) e l'ente logico (che non indagheremo).
- l'**essenza** = "ciò che una cosa è" ("*quidditas*" o "*natura*"). L'essenza contiene sia la forma che la materia (es. UOMO = animale ragionevole, in lui la ragionevolezza = forma e animalità = materia)

San Tommaso voleva riportare nella sua ontologia però la relazione che esiste nel mondo tra la divinità creatrice ed il creato. Così S. Tommaso, coniugando in uno scenario teologico cristiano la riflessione sull'ente di Aristotele e i concetti di "atto" e "potenza" mise in un gradino di "inattività" l'essenza (quidditas) che viene "accesa" nella sua completa esistenza" tramite l'actus essendo" (aspetto che garantisce il ruolo del Dio cristiano) .

Infatti Tommaso sottolinea che negli esseri creati (non in Dio dunque) l'essenza non si identifica con l'esistenza ("*actus essendi*" o "*esse*") ma sono realmente distinti (perché essi sono come "due principi di uno stesso ente di loro natura inseparabili").

Questa esistenza ("actus essendi") è l'atto grazie al quale le essenze, che hanno l'essere solo in potenza, di fatto esistono.

Questo detto sopra vale però solo per gli esseri finiti e contingenti (esistenza divisa dall'essenza) perché nell'essere finito e necessario (Dio) essenza ed esistenza sono la stessa cosa.

NB: così in S. Tommaso il passaggio da parte delle cose finite e contingenti dalla potenza (essenza) all'atto (esistenza) esige l'intervento creativo di Dio.

Per T. questi esseri finiti che hanno "ricevuto" la loro esistenza grazie a Dio l'hanno ricevuta per "partecipazione".

NB: così l' "essere" del mondo e l' "essere" di Dio non hanno significato identico ma solo analogico: partecipano dell'essere come una copia del suo modello.

Ciò servì a T. per combattere il panteismo affermando la completa trascendenza (diversità) di Dio rispetto al mondo

Appare chiaro che per T. l'esistenza è perfezione (è la perfezione somma), ovvero esiste un primato dell'esistenza sull'essenza.

Le cinque vie per giungere alla dimostrazione dell'esistenza di Dio

Scopo sommo della filosofia è per T. proprio quello di dimostrare l'esistenza di Dio. Egli preferisce le prove a posteriori (cioè che partono da ciò che esiste e possiamo vedere per risalire a Dio):

1) *Ex motu* (la prova cosmologica) = parte dal principio che tutto ciò che si muove è mosso da altro perciò...dato che non si può procedere all'infinito esiste un primo motore immobile che tutti intendono Dio

2) *Ex causa* (la prova causale) = nell'ordine delle caus efficienti non si può risalire all'infinito... quindi ci deve essere una causa efficiente e prima, cioè Dio.

3) *Ex possibili et necessario* = cioè a partire dal contingente (dal latino *contingit* = "capita di esistere) di cui facciamo esperienza nel mondo (es. la presenza della morte e di tutti quei desideri di maternità che non si avverano)... è logico postulare l'esistenza del necessario = Dio, l'essere necessario che giustifica l'esistenza delle cose contingenti

4) *Ex gradu* = cioè la via dei gradi di perfezione. Tutti gli esseri che esistono sono disposti in modo differente su una scala gerarchica (es. Il moscherino rispetto all'uomo) in base alla loro partecipazione all'essere... mentre Dio è l'unico che possiede l'essere compiutamente = perfezione somma

5) *Ex fine* = per Tommaso l'ordine regna sul mondo... quindi si deve necessariamente sostenere la presenza di un ordinatore. Dio = Intelligenza ordinatrice, ovvero il supremo ordinatore e creatore del mondo

Da queste prove S. Tommaso giunge all'affermazione di Dio come:

- 1) **Essere immobile**
- 2) **Causa prima**
- 3) **Essere necessario**
- 4) **Perfezione somma**
- 5) **Intelligenza ordinatrice**

Nb: Per una sintesi della filosofia medievale presentata da un filosofo attuale si richiama alla visione della lezione sulla filosofia Agostino e Tommaso della prof.ssa De Monticelli (DVD "Il caffè filosofico") presentato in classe, visualizzabile anche a questo link sul web di rai cultura:

<https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2019/01/Zettel-presenta-Roberta-de-Monticelli---Agostino-Tommaso-e-la-filosofia-medievale-f17254c6-b0ec-4c45-bb03-afb1ea2914db.html>

Per chi vuole approfondire proponiamo per la Patristica e Scolastica le playlist di Matteo Saudino da “barbasofia” con YouTube sulla :

- Patristica ed Agostino: https://www.youtube.com/playlist?list=PL77YfPx_TtAlq2EQhUdNYE9eIaPqOpMzx
- Scolastica e San Tommaso: https://www.youtube.com/playlist?list=PL77YfPx_TtAm0xfp7RYJzfd_GdmkwV6va